ANNO XXVI. — Sabato, 5 Luglio 1873. — N. 184.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
Roma e [illegible] — Svizzera — Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca — Turchia (via d'Austria) [illegible]
Rome L. [illegible] — [illegible] cent. [illegible] ogni [illegible]
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono [illegible] colla fascia con cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. [illegible] in Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible], piano 1°. In Torino, all'Ufficio centrale dei giornali, via delle [illegible], n° [illegible]. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° [illegible]. A Londra [illegible] Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 4 luglio

LE SPESE MILITARI

Avevamo già annunziato che l'on. Minghetti aveva invitato il generale Ricotti a conservar il portafoglio della guerra. La condizione posta dal generale Ricotti sarebbe stata che il suo bilancio ordinario fosse tenuto ne' limiti di circa 165 milioni, somma necessaria per aver un esercito di prima linea di 300 mila uomini.

Rimarrebbero da fissare le spese straordinarie per la costruzione delle opere di difesa e per la provvista di materiale; ma questo punto, anch'esso rilevante, pare che dal ministro sia fatto dipendere dallo stato delle finanze.

La quistione militare non è stata senza qualche influenza sullo svolgimento della crisi che il paese e l'amministrazione stanno attraversando. Affine d'evitarne un'altra, provocata dalla stessa cagione, è conveniente e opportuno di ponderare le proprie idee e saper chiaramente quel che si può fare.

La quistione militare è una delle principali preoccupazioni di tutti gli Stati.

L'Italia non potrebbe trascurarla senza incorrer nella taccia di nazione frivola e indegna della grande fortuna che ha avuta. Una nazione giovane, appena costituita e con nemici interni da sorvegliare, con avversari cosmopoliti che la osteggiano ovunque, difficilmente potrebbe mantenere una posizione onorata e sicura nel consesso delle potenze se non è fiancheggiata da una forza militare e se non mette il paese in istato di difesa.

Le nostre autorità militari hanno passato il loro tempo a far delle discussioni e a proporre disegni, di cui niuno contesta il valore, ma ci troviamo ancora oggi a dover aspettare che il Parlamento esamini e approvi la legge della difesa nazionale.

Neppur per questa parte è stato fatto il bilancio del tempo, come si aveva ragione di attendere.

Ora la nostra libertà è minore, poichè, dopo aver lasciato scorrere degli anni facendo poco o nulla, non si può più procedere con quella lentezza che sarebbe stata giustificabile se i lavori di difesa fossero già inoltrati.

Ma, come tutte le spese dello Stato, anche quelle della guerra trovano nelle forze economiche delle popolazioni un limite che non potrebbero oltrepassare senza cagionar delle perturbazioni che arresterebbero il paese nello sviluppo della propria ricchezza.

Non diremo che la quistione militare sia una di quelle, sulla cui soluzione possano costituirsi i partiti nella Camera. Sarebbe un'esagerazione. Chi attende la formazione de' partiti dalla discussione di siffatta quistione, temiamo debba presto disingannarsi. Su questa, come su tutte le altre grandi quistioni, i partiti possono disordinarsi e sciogliersi momentaneamente, non costituirsi forti e disciplinati. Si avrà una passaggiera alleanza, non un'unità di direzione politica nelle successive quistioni.

Considerando soltanto le proporzioni del bilancio delle spese ordinarie della guerra, si hanno così a sinistra come a destra le idee più discrepanti. L'on. Nicotera potrebbe credere d'aver più alleati a destra che non dalla sua parte, dacchè più a destra che a sinistra si trovarono propugnatori delle spese militari.

Ma l'accordo si aspetta ancora. Nella Camera v'ha chi reputa indispensabile l'avere un buon esercito di prima linea di 400 mila uomini e chi stima quasi soverchio uno di 180 mila. La distanza è grande e rappresenta una differenza di parecchie decine di milioni.

Il ministro della guerra, fissando l'esercito di prima linea a 300 mila uomini, vuol tenersi lontano dagli estremi, costituendo una forza armata sufficiente a difendere lo Stato da un attacco di nemici.

Ed è probabile che la sua proposta trovi pochi contraddittori, od almeno ottenga un largo suffragio dalla Camera.

Però il Parlamento ha d'uopo, innanzi tratto, per prender una risoluzione sopra un argomento così grave, di trovar il governo concorde. Non sono quistioni la cui risponsabilità si possa restringere al ministro della guerra e al ministro di finanze. In una quistione altamente politica deve esser impegnata la risponsabilità del governo. Altrimenti non si sa dove si andrebbe. Qual è quel ministro di finanza che vorrebbe esporsi al pericolo di venir additato come la causa della debolezza militare? A niuno potrebbe garbare di sentirsi dire, in caso di disastro, che, se egli fosse stato più largo nei sussidi per l'esercito, forse si sarebbero evitati l'onta e il danno. Non sarebbero gli ultimi a dargli questa taccia, coloro che fossero cagione delle nostre sventure o pei loro errori e per la loro ignoranza.

Bisogna però con ogni studio evitare di cader in un altro errore non meno grosso. Tanto nuoce il ricusar il necessario, quanto l'accordar oltre il necessario. Si potrà discutere rispetto al necessario, che varia secondo i giudizi militari e politici. Ma vi hanno criteri che debbono determinarlo. Chi dicesse esser necessario che l'esercito italiano sia della forza del francese o dell'austroungarico, mostrerebbe di dimenticare che la popolazione d'Italia è minore d'un terzo di quella de' due altri Stati. Una nazione di 27 milioni d'abitanti non potrebbe fornire lo stesso numero di soldati d'una di 36 milioni.

E se volesse compiere uno sforzo siffatto, quanto tempo durerebbe? Trattasi di stabilire una condizione normale, non di preparare uno stato eccezionale e transitorio. L'esercito deve esser proporzionato alla potenza produttiva dello Stato. Noi crediamo che un bilancio ordinario della guerra di 165 milioni sia già tanto gravoso, che difficilmente potrebbe essere sopportato. La forza economica d'Italia non consente un accrescimento notevole del bilancio. Il nostro bilancio si avvicina ora a quello della Francia nel 1848; ma chi potrebbe sostenere che l'Italia sia così ricca come già allora era la Francia?

Si è ancora molto lontani da tale prosperità, e si dovrà ancora faticar assai per arrivarci. Ma guardiamoci per questo dall'esaurire le sorgenti del credito e del lavoro. Le spese militari si vogliono da tutti, purchè in proporzione de' mezzi disponibili e de' sacrifici che onestamente si possono chieder a' popoli. A ciò deve riflettere il ministro della guerra e dovrà rivolger la sua attenzione il nuovo ministero. Non è un problema dato a risolvere ad un solo; tutto il ministero è solidale della sua soluzione, e deve risponderne dinnanzi al Parlamento e al paese.

LE QUESTIONI POLITICO-RELIGIOSE IN UNGHERIA

Ecco il discorso che Francesco Deak pronunziò nella seduta del 28 giugno della Camera dei deputati dell'Ungheria, e che è considerato come il programma del partito liberale ungherese nelle questioni concernenti i rapporti tra la Chiesa e lo Stato:

Io approvo non solamente ciò che il ministro del culto ha fatto, ma anche la di lui proposta: che venga, cioè, nominata una Commissione, la quale studii il modo di regolare il meglio possibile i rapporti tra Stato e Chiesa, e presenti alla Camera un progetto di legge in proposito. Il còmpito non è facile. I rapporti tra Stato e Chiesa contano, in tutta Europa, tra le più gravi questioni. Ne abbiamo visto recentemente un esempio in Prussia. La Prussia, dove la proporzione numerica dei cattolici è molto minore che da noi, vuol agire energicamente: e come comincia essa? Anzitutto, essa fa delle leggi — e la discussione n'è testè finita, — in base alle quali può, in tale questione, procedere con sicurezza.

Mi riesce un po' difficile, onorevole Camera, il trattare questo argomento, per la sola ragione che il mio concetto dei rapporti tra Stato e Chiesa differisce, come lo riseputo, dal concetto che molti altri ne hanno. (Udite!) Io credo che, relativamente a queste questioni, prevalgono nel mondo incivilito due sistemi molto diversi tra di loro: l'americano e l'europeo. La legislazione degli Stati-Uniti d'America partiva — non immediatamente al primo loro costituirsi, ma poco dopo — da questo principio: che lo Stato deve ingerirsi il meno possibile nelle cose del culto. Con lievi modificazioni, essa considerò anche i culti, rispetto allo Stato, quali associazioni; e, come verso tutte le altre associazioni, così anche verso i culti lo Stato procedette in ugual maniera, quando le loro dottrine e la loro attitudine divennero pericolose per esso; in tutto il resto, però, lo Stato le ha lasciate pienamente libere.

Là, questo sistema camminò agevolmente. Quegli uomini che avevano abbandonato la terra degli avi perchè perseguitati nella loro fede, sentivano e sapevano benissimo quali perniciose conseguenze derivano dal soverchio immischiarsi dello Stato nelle cose di religione.

Il sistema europeo è molto diverso. In Europa fu il cristianesimo che diffuse la civiltà. I popoli che non hanno abbracciato il cristianesimo o sono periti o, se ancor vivono, sono andati molto indietro in fatto di civiltà. Poichè, dunque, fu la religione cristiana la fondatrice della civiltà, quelli che allora possedevano in maggior grado, per non dire esclusivamente, le scienze e la coltura, erano gli uomini della Chiesa, i suoi capi; la loro influenza era grandissima, in parte per la loro scienza ed in parte per la forza della religione, sui reggitori degli Stati, sui principi ed altri uomini importanti.

Perciò essi collegarono gl'interessi del cristianesimo e della religione con tutte le instituzioni dello Stato. A prova di ciò, non ho d'uopo che di addurre un fatto solo: che, cioè, fino a' tempi recentissimi, quasi ogni Stato aveva la sua religione di Stato, od almeno una religione che favoriva, prediligeva e sosteneva a preferenza delle altre. In Francia, in Italia, in Austria la favorita era la cattolica, in Prussia l'evangelica, in Inghilterra la protestante, cioè l'episcopale; in Russia la chiesa orientale. Questo fatto comincia a scomparire, ma in molti luoghi non è ancora cessato, poichè è impossibile distruggere in un giorno questo sistema, le cui radici sono così tenacemente aggrovigliate colle istituzioni politiche, da non potersi svellere senza produrre convulsioni; e quand'anche volessimo strapparlo, si riprodurrebbero più vigorose di prima.

La mia opinione è — parlo del mio principio personale — che dei due sistemi, il migliore, il più razionale, il più efficace è l'americano, (*Vivi applausi da tutte le parti*) la cui base consiste in ciò: che lo Stato non deve immischiarsi punto od immischiarsi il meno possibile negli affari del culto, e solo allorquando la conservazione sua lo richieda. E, sebbene io non possa conseguire ciò in una volta, pure tengo sempre la metà davanti agli occhi, e do il mio voto, ad ogni passo che ci porti più presso alla medesima, e non ne do punto ad ogni passo che ce ne allontani. (*Fragorosi applausi*)

Mi sia permesso citare esempi pratici. (*Udite!*) Esiste, per esempio, in Ungheria per i dignitari spirituali di due confessioni un *jus comitiorum*, in virtù del quale i dignitari spirituali della Chiesa cattolica ed orientale sono membri della Camera Alta. Per le altre religioni questo diritto non esiste.

Ora, se vogliamo avere l'eguaglianza di diritto per tutte le religioni, se vogliamo agire secondo il sano criterio umano, dobbiamo por fine a questa anomalia (*Applausi*).

Vi si potrebbe rimediare in due modi: o accordare il privilegio anche alle altre religioni (*Grida di: non è necessario!*) o toglierlo a tutti (*Applausi*). Il primo modo sarebbe un correggere un'assurdità con una seconda assurdità (*Verissimo!*) e, per quanto io mi sappia, i protestanti e gli israeliti declinerebbero un tale onore. Dunque, non accordare il privilegio a nessuna religione. Ma quando e come regolare questa faccenda? A parte la quistione della legalità, a me non parrebbe opportuno che domani, per esempio, ci si presentasse un progetto di legge che dicesse: nè i vescovi cattolici, nè gli orientali hanno posto nella Camera Alta. No, per tutto il mondo! Crederebbero che noi dichiariamo loro la guerra, che li perseguitiamo; e sappiate che non v'è gente più pericolosa dei martiri! (*Strepitosi applausi*).

Noi avremo quanto prima a discutere sulla riorganizzazione della Camera Alta; avremo allora ampia occasione di dichiarare: che nessuno, per la semplice virtù del suo ufficio, può essere membro dell'Assemblea legislativa, nessun vescovo, nessun *obergespan*, ecc. (*Vivi applausi*). Però, sia che si riorganizzi la Camera sulla base dell'elezione o della nomina, sia che si adottino amendue queste modalità, dev essere libero a tutti coloro che hanno il diritto di elezione o di nomina, di eleggere e nominare anche un vescovo, o un soprintendente, o un rabbino; ma allora l'eletto non siede già nella Camera come vescovo o rabbino, bensì come pari del paese eletto o nominato (*Vivi applausi a sinistra*).

Ancora una cosa. (*Udite! udite!*) Tra non molto, spero, verrà davanti alla Camera la quistione del matrimonio civile. (*Udite! udite!*)

Il matrimonio civile è, a mio avviso una quistione punto affatto religiosa, ma semplicemente civile (*È vero! così è!*) Due sono le specie: il matrimonio civile *facoltativo* e l'*obbligatorio*. Che volete? Io considero la prima specie, il facoltativo, come privo di ogni base logica (*Applausi*), e molto più offensivo per la Chiesa che non l'obbligatorio (*Applausi*). Volendo precisare con parole mordaci il concetto del matrimonio civile facoltativo, diremmo che lo Stato dice ai suoi sudditi: figliuoli miei, se volete sposarvi, andate dai vostri preti e sposatevi; e se quelli non vi vogliono sposare, venite da me, che vi sposerò io. (*Ilarità e applausi*) Non altra cosa è il matrimonio civile obbligatorio. Lì, lo Stato dice che il matrimonio è, non solo un atto ecclesiastico, ma anche un contratto civile, anzi uno dei più importanti, che è la base della successione, ecc. Dunque io, Stato, desidero che si faccia il matrimonio civile; intendetevi poi, per la parte religiosa, coi vostri preti. In ciò non v'ha nulla di offensivo, d'assurdo, d'ingiusto (*Vivi applausi*). Tutto questo si può ottenere a poco a poco.

Un'altra cosa ancora. Forse la mia opinione non piacerà a certuni: ma è la mia convinzione.

S'è già parlato più volte d'incamerare i beni ecclesiastici. In un sito si sono anche già portati via, e non s'è dato nessun compenso; in un altro lo Stato fa le spese della Chiesa. Io non considero come un passo che conduca alla mia meta, che lo Stato non deva preoccuparsi delle condizioni della Chiesa.

Io credo, che non si debba dire: i beni della Chiesa vanno confiscati; ma si debba sapere distinguere ciò che è proprietà vera della Chiesa e ciò che è proprietà dello Stato pei suoi fini educativi. Fatta questa distinzione, lo Stato tenga ciò che gli spetta; ma non trovo conveniente che pigli la roba altrui (poichè in tal caso dovrebbe sopperire alle spese del culto); il che non ci porta più vicini alla mia meta, anzi ce ne allontana.

Importantissima inoltre è la quistione dell'autonomia cattolica. Io sono d'opinione che essa appartiene solo *negativamente* al Parlamento. (*Adesione.*) Noi non abbiamo il diritto di ingerirci in cotesta autonomia tanto da dire: dev'essere così o così, ma semplicemente tanto da dire: non dev'essere così o così. (*Vivi applausi generali.*) Per esempio, se ad un'autonomia saltasse il ticchio di usurpare il diritto punitivo sui propri fedeli, lo Stato non potrebbe accordarglielo: nello Stato il diritto di punire non l'ha che lo Stato. (*Adesione universale.*) Un'autonomia cosiffatta lo Stato non potrebbe tollerarla: ma ve ne sono di tali, che dev'essere nostro altissimo còmpito di condurre lentamente alla maturanza, allo sviluppo, alla chiarezza.

A noi, — e non a noi soltanto, ma a tutta l'Europa — incombe il mandato, stante le mutate condizioni, di mettere in chiaro i rapporti tra lo Stato e Chiesa. A ciò noi dobbiamo, come gli altri, essere preparati. E non facendolo oggi stesso, immediatamente, guadagniamo due cose: primo, la quistione matura; secondo, impariamo dall'esempio, buono o cattivo che sia, degli altri paesi. Pertanto, io credo che questa Commissione è necessaria, acciò raccolga il materiale opportuno, lo pesi, e ne faccia relazione. Sarà questo un lavoro grande, pesante; ma non ne sarà per questo peggiore, sarà anzi migliore.

L'ABUSO DELLA SPECULAZIONE

II.

Considerate tutte insieme le Società per azioni, sia di credito, sia d'ogni altra specie, ascendevano il 31 dicembre 1870 a 387, con 1347 milioni di capitale, ed erano cresciute il 31 marzo 1873 a 662, con un capitale di 2,435 milioni, pur non tenendo conto delle Società estere abilitate ad operare nello Stato, che da 30, con 232 milioni di capitale, crebbero a 41, col capitale di 284 milioni. L'aumento complessivo è stato quindi, nel periodo accennato, di 275 Società, con 1,088 milioni di capitale, e comprendendo nel computo anche le Società estere operanti nel Regno, di 286 Società con 1,141 milioni di capitale.

I maggiori aumenti ebbero luogo nelle città di Genova (41 Società con 262 milioni di capitale), Roma (30 Società con 221 milioni), Firenze (11 Società con 173 milioni), Milano (23 Società con 133 milioni), Torino (10 Società con 94 milioni).

Noi dobbiamo rallegrarci di questo nuovo svolgimento dello spirito d'associazione, che ci accosta, per alcuni rispetti, alle nazioni più industri e più prospere. Ma non è egli per avventura a temere che i bisogni cui dovevasi sodisfare siano stati in qualche parte eccéduti? A questa interrogazione così risponde il discorso dell'on. Castagnola:

Una gran parte delle nuove Società era veramente intesa a riempire lacune da lungo tempo sentite, sia nel campo del credito, sia in quello dei traffici e delle industrie, e il loro sorgere fu meritamente accolto con grande favore. Ma gli aggi formatisi sulle azioni di queste prime Società indussero molti sagaci speculatori a fondare altre Società con lo scopo soltanto di lucrare gli aggi che si sarebbero formati sulle nuove azioni, e accadde anzi molte volte che essi li lucrassero all'atto stesso della costituzione e ancor prima, quando le nuove Società erano meramente ideate, emettendo le azioni a prezzi assai superiori al loro valor nominale. Le Società nuove si fecero alla loro volta, e con gli stessi intenti, come già abili ad accumulare, promotrici di altre Società; e così molte ne furono instituite, senz'altro fine chiaramente determinato che quello di speculare sulle azioni proprie e su quelle delle altre Società.

L'on. Castagnola con vivaci colori narra la storia di questa febbre della speculazione e del giuoco sulle azioni. Essa è in parte almeno cessata, sia perchè non è conforme all'indole di questa specie di malattie economiche d'infierire a lungo con la stessa intensità, sia perchè hanno concorso a sedarla non poche contingenze estrinseche da cui furono colpiti tutti i mercati finanziari e segnatamente i nostri.

Accadde allora, osserva l'on. Castagnola, che tutte, può dirsi, le nuove Società videro ribassare gli aggi delle loro azioni; per quelle che erano state istituite con serii propositi e per utili e ben determinate intraprese e per quelle in ispecie che non presero parte al giuoco delle azioni, il ribasso fu poco sensibile; ma per le altre il ribasso è stato considerevole, e ve n'ha parecchie le cui azioni si negoziano ora a prezzo inferiore al loro valor nominale. Questo ribasso generale da cui furono colpite, comunque in varia misura, le nuove azioni, non ha cagionato una vera e propria crisi, nè si ha invero a deplorare una grande frequenza di disastri; non è dubbio però che molte persone hanno perduto una parte dei loro patrimoni a profitto di speculatori più avveduti e fortunati, ed è noto come, per effetto di siffatti spostamenti, siano il più delle volte consumati nell'ozio e nella dissipazione capitali che erano prima utilmente impiegati nella produzione.

Gravi pericoli potrebbero sorgere se non si rallentasse l'aumento di queste Società. La statistica delle crisi ricorda in questo secolo il 1815, il 1825, il 1846, il 1857 e il 1866 come gli anni più famosi per grandi perturbazioni economiche. Alcune fra queste furono prodotte da rivolgimenti politici, da guerre o da carestie, ma altre ebbero origine appunto da un eccessivo svolgimento d'imprese bancarie commerciali e industriali, iniziate pressochè sempre con la forma irresponsabile delle Società per azioni.

L'angustia dello spazio ci vieta di riprodurre, almeno in parte, le argute considerazioni dell'on. Castagnola sulla crisi di Vienna, dove la febbre sovraccennata condusse ad una serie di fallimenti, cosicchè « la campana della Borsa, che suona « ogniqualvolta ha luogo un'insolvenza, « fece udire senza posa i suoi funesti rin« tocchi. »

Un'acconcia legislazione sulle Società per azioni può, se non evitare interamente, diminuire almeno la frequenza e la gravità di quelle fra le crisi che hanno origine dall'abuso di questa forma d'associazioni. Su questo punto ci piace riferire testualmente le parole dell'on. ministro d'agricoltura e commercio:

Le vecchie legislazioni commerciali, e quasi tutte quelle che erano in vigore in Italia avanti il 1865, assoggettavano all'autorizzazione sovrana l'istituzione delle Società per azioni e tutti i mutamenti della loro costituzione e commettevano in tal guisa al governo un ufficio che gli impone una responsabilità superiore alle sue forze, e che, destando nel pubblico un'infondata fiducia, diminuisce la sola vigilanza efficace, quella degli interessati.

D'altro canto, quelle legislazioni non contenevano pressochè alcuna disposizione atta a guarentire la serietà delle Società che si costituiscono, la pubblicità dei loro atti e delle loro operazioni, la responsabilità dei loro promotori ed amministratori, ed una efficace vigilanza esercitata dagli stessi interessati.

E dopo aver rammentato che il ministero di grazia e giustizia ha affidato ad una Commissione l'incarico di preparare un progetto di nuovo codice commerciale, l'on. Castagnola così prosegue:

In una Memoria sulla legislazione delle Società commerciali, che indirizzai al mio collega guardasigilli, mentre domandai che col nuovo codice venga abolita l'autorizzazione governa-

tiva, nella guisa stessa che è già stato, per analoghe ragioni, soppressa la vigilanza governativa, la quale aveva origine meramente regolamentare, ho cercato d'altro canto di additare per quali vie si possano colmare interamente le gravi lacune che tuttora si riscontrano nelle legislazioni delle Società per azioni, e quali disposizioni possono essere adottate nell'intento di rendere meno frequenti e meno gravi gli abusi a cui porge troppo facile adito questa forma di Società. Io non ripeterò ora le mie proposte, poichè la Memoria, nella quale sono formulate, è stata resa di pubblica ragione. Aggiungerò solo, che furono in molta parte introdotte nel progetto di nuovo codice.

Occorre appena che io dica come, malgrado gl'intrinseci difetti dell'ingerenza governativa nella costituzione delle Società per azioni, io abbia sempre cercato di valermene, fin dove mi è stato possibile, per ottenere che le Società, sia nella costituzione loro, sia nelle loro successive trasformazioni, osservassero rigorosamente le prescrizioni della legge e porgessero guarentigie di serietà di propositi e di mezzi. Io mi propongo di studiare se possa farsi qualche cosa di più per conseguire questi intenti.

L'on. Castagnola lamenta il difetto di opportune disposizioni per le Società cooperative, le quali, a suo avviso, non possono costituirsi fortemente nè svolgersi prosperamente senza possedere la personalità giuridica, di cui le semplici Società civili vanno prive. Non seguiremo l'on. ministro in tutte le considerazioni che fa a proposito di queste Società e della forma che sono costrette ad assumere in Italia. Il difetto di un'acconcia legislazione ha recato gravissimo ostacolo alla diffusione ed allo svolgimento di siffatte Associazioni, e l'on. Castagnola fa voti affinchè le Società cooperative siano riconosciute e regolate dal nuovo codice commerciale, ovvero da un'apposita legge, con le disposizioni che saranno additate come le più acconcie, sia dalle nostre condizioni particolari e dalla nostra esperienza, sia dall'esame delle disposizioni che già esistono per questa materia in Francia, in Germania e nel Belgio.

Per le Casse di risparmio fu ordinata una statistica che, però, è soltanto iniziata. Ma è, ad ogni modo, evidente il loro potente svolgimento. La Cassa di risparmio di Lombardia, quelle di Firenze, di Bologna e di Roma sono divenute vere e grandi istituzioni di credito senza perder il loro carattere d'Istituti di previdenza.

La sola Cassa di risparmio di Lombardia, scrive l'on. Castagnola, che pur riceve i risparmi di una lira, raccoglieva il 31 marzo ultimo e rivolgeva in varie forme al credito una somma di depositi di oltre 220 milioni di lire.

L'on. Castagnola rammenta il progetto di legge presentato dal ministero al Parlamento, e già approvato dalla Camera dei deputati per instituire una Cassa di risparmio dovunque è un ufficio postale, e crede che questo provvedimento, se verrà approvato anche dal Senato e posto ad esecuzione, recherà ottimi frutti.

Gli Istituti di Credito fondiario vennero allargando anch'essi, nel periodo di cui si tratta, le loro operosità.

I prestiti ipotecarii, scrive l'on. Castagnola, da 37 milioni di lire, cui sommavano alla fine del 1870, sono saliti a 77 milioni e mezzo, il 31 marzo 1873. L'aumento fu di 15 milioni e mezzo nell'anno 1871, di 19 milioni e mezzo nel 1872, e di 6 milioni e mezzo nel primo trimestre del 1873; laonde, quando pure le operazioni dei rimanenti trimestri del presente anno non superino le proporzioni del primo, s'avrà nel 1873 un aumento di 26 milioni. D'altro canto il prezzo corrente delle cartelle fondiarie, comunque vario da Istituto a Istituto, è venuto per tutti, continuamente elevandosi. Mentre alla fine del 1870, il prezzo minimo era di lire 370 e il massimo di 450, alla fine del 1871, il minimo era di lire 385 e il massimo di 451; alla fine del 1872, il minimo era salito a 423 e il massimo a 497, e alla fine dello scorso marzo il minimo era cresciuto ancora a 421 e il massimo a 499.

Questi risultati del presente ordinamento del Credito fondiario mi parvero tali da non consigliare radicali innovazioni; e però, dovendosi provvedere a questa forma di credito nelle provincie Venete, di Mantova e di Roma, presentai al Parlamento un progetto di legge, approvato ormai tanto dal Senato quanto dalla Camera dei deputati, col quale la legge sul Credito fondiario del 14 giugno 1866 è estesa a quelle provincie e non vi sono recate che alcune poche ed affatto parziali modificazioni.

Sulle istituzioni di credito agrario troviamo i seguenti ragguagli:

Le istituzioni di credito agrario presentano un certo incremento, ove si paragoni il loro numero, i loro capitali e le loro operazioni al 31 dicembre 1870 e al 31 marzo 1873, imperocchè il numero di essi è salito, in questo intervallo, da 4 a 11, e il loro capitale nominale da 7 milioni a 15, mentre i versamenti crescevano da 400 mila lire a 6 milioni; e la somma del portafoglio, delle anticipazioni, dei crediti in conto corrente, dei valori locativi scontati, dei canoni di fitto pagati per conto di affittaiuoli, e di tutte le altre partite attive è salita da 600 mila lire a 30 milioni e mezzo.

Però, considerando le condizioni presenti di questi Istituti in relazione al campo vastissimo ch'era loro assegnato, non pare che abbiano risposto alla generale aspettazione, tanto più se si riflette che dei 36 milioni e mezzo che costituivano l'attivo di questi Istituti il 31 marzo ultimo, solo un milione e mezzo era consacrato a vere operazioni di credito agrario, e tutto il resto rappresentava sconti, anticipazioni, conti correnti, ecc. L'onor. Castagnola va d'accordo coll'on. Luzzatti nel sostenere la necessità che il credito agrario non rimanga separato dalle altre specie di credito personale, e non venga affidato a speciali Istituti.

L'on. Castagnola dopo aver con grande chiarezza riassunto lo svolgimento delle Istituzioni di credito e delle Società per azioni, ed accennato ciò che venne fatto dal governo ed i risultati che se ne aspettano, chiude con queste savie parole il suo importante discorso:

Ma perchè questi risultati si ottengano, l'opera del governo è da sola insufficiente; è necessario che le classi medesime, le quali attendono alle industrie ed ai traffici, seguitino, con larghezza di vedute e con attenzione costante le vicende delle associazioni e del credito, e vi attingano salutari insegnamenti per sè, e in pari tempo pel governo. La brevità che è propria delle nostre adunanze non consente che io v'inviti a discutere e deliberare in modo formale sulle cose di cui vi ho intrattenuto; ma io udrò assai volentieri le osservazioni ed i suggerimenti che alcuno di voi credesse di esporre, e avrò ottenuto il mio intento, se, rivolgendomi a coloro che mi assistono col consiglio negli affari del commercio e della industria, avrò richiamato le meditazioni del paese sul gravissimo argomento.

IL TERREMOTO

Un supplemento alla *Provincia di Belluno*, in data del 2 luglio, annunzia che S. M. il Re ha inviato immediatamente in soccorso dei danneggiati dal terremoto in Belluno la somma di lire duemila.

E il sindaco di Feltre, a nome della sua città, recatosi a Belluno, ha lasciato L. 10,000 a titolo di prestito gratuito. Anche da Treviso giunsero solleciti aiuti.

Il Club alpino di Agordo ha iniziata una sottoscrizione a favore dei danneggiati nel territorio di Belluno, invocando l'appoggio della Direzione centrale e delle sezioni del Club alpino italiano, nonchè dei Club alpini esteri. Le somme raccolte dovranno essere inviate al Club alpino di Agordo, che le trasmetterà tosto alla Commissione generale di soccorso in Belluno.

La *Provincia di Belluno*, dopo aver reso omaggio alla bella condotta dell'esercito, narra i seguenti fatti che tornano a grandissima lode dei RR. carabinieri:

I RR. carabinieri sono sempre primi al cimento. Al primo accenno del disastro essi si slanciarono fuori della caserma per avvertire, aiutare, dirigere.

I carabinieri Cantagalli Giuseppe e Donadello Girolamo salirono, con pericolo di vita, sopra una scala di legno, e sorretti da altri uomini sulle loro braccia salvarono da imminente rovina la famiglia Cesa ed un'altra famiglia composta di vari individui.

Il carabiniere Sante Zanetta ed altri accorsero alle carceri per calmare i prigionieri, e non appena intesero degli orrori di Visome e Cavessago, partirono trafelati a tutta corsa per quei luoghi.

Altro carabiniere, Marchese Felice, fu immediatamente alla casa ex-Cropadoni, e dissotterrò, in unione ai cittadini, i figli e la madre, su cui erano ammonticchiate le macerie del tetto e dei muri caduti.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles dichiara priva di fondamento la notizia del *Times* che la Commissione delle grazie si fosse occupata della questione del trasporto alla Nuova Caledonia di Rochefort e Lullier.

Rochefort non ha fatto alcun ricorso, ed in quanto a Lullier la Commissione gli ha da lungo tempo commutata la pena. La questione del trasporto in un sito o nell'altro non è di competenza della Commissione, ma è una misura amministrativa la cui esecuzione spetta solo al governo.

I deputati dell'Assemblea francese che si recarono in pellegrinaggio a Paray le Monial portavano una bandiera, che da una parte mostrava il cuor di Gesù colla seguente invocazione: *Cor Iesu, in te sperantium* e dall'altra aveva le tavole dei dieci comandamenti colle parole: *Lex sancta! Mandatum sanctum.*

La Bandiera portava inoltre una iscrizione del seguente tenore: « *Sacratissimo cordi Iesu — E legatis ad nationalem Galliae coetum — CL voverunt.* »

Le *Gazette des Tribunaux* annunzia che si è intentato un processo contro gli amministratori della Società del credito fondiario svizzero. Il presidente del Consiglio sig. Fernand, è stato arrestato.

Leggiamo nella [illegible]:

« Notizie da [illegible] confermano che il maire di Vinlaton e il corrispondente del Pays sono ritenuti prigionieri da Santa Cruz, ma si crede sapere che la loro vita non corre alcun pericolo e che essi saranno quanto prima rimessi in libertà. »

La *Gazzetta Ticinese* ha la seguente notizia da Berna, 30 giugno:

« La legazione germanica, per incarico del suo governo, ha comunicato al Consiglio federale il progetto di un trattato di unione generale postale. Per promuovere questo progetto desidererebbe che i plenipotenziarii dei governi europei e degli Stati-Uniti dell'America del Nord si unissero in un Congresso postale, e cadendo essi d'accordo, conchiudessero questo trattato. A sede del Congresso proporrebbe Berna e per la sua apertura il 1° settembre. Il Consiglio federale ha dato una risposta adesiva. »

Nei giornali di Vienna, in data del 30 giugno, leggiamo:

Ieri alle 6 pom. ebbe luogo un pranzo di gala presso le LL. MM. II. RR. nella sala delle cerimonie all'i. r. palazzo di corte al quale presero parte: S. M. l'imperatrice e regina Augusta, S. A. il principe Carlo di Rumenia, le LL. AA. II. gli arciduchi Carlo Lodovico, Lodovico Vittorio, e Ranieri, e S. A. I. L'arciduchessa Maria coi rispettivi seguiti, nonchè il presidente dei ministri principe Auersperg, il ministro degli esteri conte Andrassy, il comandante generale d'artiglieria barone Maroicic ed altri alti dignitari di Stato.

Dopo la quarta portata s'alzò S. M. portando il seguente brindisi:

« Essendo a mio vivo rammarico rimasto privo della visita del mio caro amico S. M. l'imperatore Guglielmo, bevo alla prosperità di S. M. l'imperatore di Germania e re di Prussia esprimendo la più cordiale gratitudine per l'indimenticabile visita di S. M. l'imperatrice Augusta. Evviva ad entrambe le Loro Maestà. »

Dopo che S. M. ebbe terminato il brindisi la banda musicale intuonò l'inno nazionale prussiano. Quindi si alzò S. M. l'imperatrice Augusta facendo il seguente brindisi:

Vostra maestà sa quanto l'imperatore dolorosamente deplora non gli sia concesso di qui trovarsi; ma V. M. sa però che il mio onorifico incarico di scusare l'attuale sua assenza, è dedicato in pari tempo a quell'amicizia che trova la sua cordiale espressione nei fedeli auguri per la prosperità di ambe le MM. II. pel benessere dei loro paesi e dei loro popoli! »

Dopo questo brindisi la banda intuonò l'inno nazionale austriaco. Dopo le 7 ebbe termine il pranzo recandosi gli eccelsi personaggi negli attigui appartamenti ove le LL. MM. si degnarono tener circolo.

Dopo le 7 e mezzo si ritirarono nell'interno dei loro appartamenti.

(Corrispondenza particolare dell'Osservatore)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 1° *luglio*. — Gli amici del signor Thiers si lagnano dell'indifferenza politica dei francesi, a quel modo medesimo che i preti si lagnavano della loro indifferenza religiosa, prima che i pellegrinaggi loro dessero nuove speranze. Se fino ad oggi il signor Thiers ha ricavato un ben misero giovamento dalle amicizie che egli ha nella Camera e nel paese, lo si deve sopratutto alla tattica che ha costantemente seguita nel governo e che ora si adopera contro di lui.

Talvolta i padri che hanno a fare con fanciulli orgogliosi, loro insegnano certe massime della vita in forma di elogio, dicendo: « Toto è saggio; Toto ama dividere i confetti coi suoi amici, ecc. » Or bene, il signor Thiers avea saturata l'Assemblea nazionale delle sue espressioni ammirative. Quante volte avea a dirigerle una domanda, egli cominciava coll'accarezzarla, ripetendole che essa era costituente e patriottica e che in essa riposavano le speranze del paese. Egli le veniva innanzi come un visir davanti al sultano. « Se corrugate la vostra fronte, io ritorno nel nulla. »

Per molto tempo la maggioranza si è contentata di queste adulazioni, ma un bel mattino essa ha corrugata la sua fronte. E nell'atto di percuotere tutti gli amici del signor Thiers, cacciandoli dalle ambasciate, dai tribunali, dalle prefetture, essa ripete: « Il signor Thiers stesso non rifiniva mai di rendere omaggio alle mie sublimi qualità. »

È difficile ritornare sopra certe affermazioni troppe volte ripetute. Per la qual cosa il sig. Thiers preferisce di tacere, finchè non abbia riacquistato la maggioranza nell'Assemblea. Il giorno in cui uno dei tre coalizzati venga a cozzare cogli altri due, il governo del maresciallo Mac-Mahon avrà perduta la sua base. Ma borbonici, orleanisti e bonapartisti sono come nemici che una procella ha riuniti sotto un medesimo tetto e che preferiscono la continuazione d'una sgradevole vicinanza e una lotta contro gli elementi infuriati.

I progetti costituzionali del sig. Thiers non avrebbero potuto essere approvati, salvo il caso che la destra loro si fosse dichiarata favorevole, associandosi al centro sinistro. La sinistra vi era contraria. Oggi la sinistra non vi sarebbe più favorevole. È vero che questa sarebbe una buona occasione per fare la critica teorica delle [illegible] il gabinetto Pascal [illegible] più [illegible] che [illegible] discussione di principii costituzionali, [illegible] ; il che spiega le esitanze del [illegible]. Il *Soleil* scrive: « La minoranza pare che voglia [illegible] progetti di legge costituzionale sospesi come una spada di Damocle sulla testa della maggioranza e del ministero. Essa ha ora immaginato di farla mettere all'ordine del giorno degli uffici nella speranza che abbia ad essere un elemento di [illegible] dei gruppi che costituiscono il gran partito della conservazione sociale. Nè la maggioranza, nè il governo si [illegible] l'iscrizione di quei' [illegible] del giorno. Ma di qui alla discussione della legge di salute pubblica c'è un bel tratto. »

Questo è un confessare implicitamente che la maggioranza non è in grado di fare una costituzione. Il provvisorio non è possibile se non è corretto dallo stato d'assedio. Partiti i prussiani, il paese diventerà tutto trattabile. Il sig. Thiers si lusinga che i nostri conservatori non abbiano indietreggiato se non per saltar meglio, e crede che finirà per vederli nel fondo del fosso. L'ex-presidente della repubblica continua a ricevere ed a conversare molto. Egli è alquanto pessimista. Ora egli dice che la sua caduta sarà per il partito dell'ordine ciò che la caduta del ministero Martignac fu per il ramo primogenito dei Borboni; ora dice che, quando la maggioranza verrà invocando la protezione della sua popolarità, sarà troppo tardi, il paese non presterà più fede alla sincerità d'una conversione così tarda. In sostanza però, il sig. Thiers non dispera di veder la maggioranza ai suoi piedi, quantunque egli sia molto spaventato dai progressi incontestabili del Napoleonismo.

Ai deputati barcollanti la cui defezione è stata causa della sua caduta e che l'abitudine riconduce ne'suoi saloni, egli non è parco di rimproveri: « non ostante la mia età avanzata, voi finirete per farmi dormire a Mazas » egli rispose a un deputato del gruppo Target, che gli diceva essere affatto innocuo il soggiorno del principe Napoleone a Parigi. Il corpo diplomatico frequenta molto i saloni del signor Thiers. Le Corti estere credevano che solo il signor Thiers, potesse conservare la repubblica. La maggioranza dei diplomatici accreditati a Parigi considera il governo del maresciallo Mac-Mahon come un interregno tra Napoleone III e Napoleone IV; la quale opinione è disinteressata, perchè essi sono poco favorevoli a una ristaurazione della quarta dinastia.

Le antiche famiglie del Palais-Royal ed una frazione dell'antica Corte delle Tuileries vorrebbero un napoleonismo emendato, corretto. I puri dei quali il *Pays* è l'organo, ci tengono sopratutto ad avere i difetti dell'impero, e il signor di Cassagnac ha lanciato fuori la sua frase che egli è più imperialista che bonapartista; ciò vuol dire che egli vuole sopratutto al cesarismo, quando anche il nuovo Cesare non debba essere della famiglia di Augusto. Egli si è valso della polemica suscitata da questa professione di fede per scagliare una freccia contro il principe Napoleone, dicendo che se per caso il principe imperiale morisse, il genero del Re d'Italia sarebbe l'erede legittimo del trono, ma che egli, Cassagnac, non accetterebbe questo fatto se non per rispetto verso la sovranità nazionale.

Ma i bonapartisti si affrettano un po' troppo a tirare gli uni sugli altri.

« Noi siamo ancora troppo occupati dei nostri affari interni perchè ci sia possibile occuparci delle cose estere » tal'è la formola colla quale si mette un freno alle impazienze clericali. Queste impazienze vanno aumentando.

« Per la prima volta, dice l'*Union*, i nostri stabilimenti nazionali a Roma sono stati aperti agli agenti del governo italiano. Il governo francese deve dare delle spiegazioni ai cattolici. » Queste spiegazioni il gabinetto Broglie non potrebbe darle. Esse sono molto semplici. Il paese non tollererebbe un'attitudine apertamente ostile verso l'Italia.

Il clericalismo possiede ora un gabinetto più cattolico di quello che fece la spedizione di Roma. Ma la situazione della penisola è cambiata interamente, e d'altra parte l'opinione pubblica in Francia ha subite delle modificazioni non meno sensibili. Si fanno cento processioni e s'intuona vigorosamente il ritornello del Sacro Cuore, perchè al Sacro Cuore si affida la sorte del potere temporale dei papi. Nei discorsi che si pronunziano a Paray, dove sorge il santuario del Sacro Cuore, domina questa idea. Il Sacro Cuore farà tutto, basterà a tutto. I fedeli credono d'aver fatto tutto il loro debito, quando essi hanno viaggiato in ferrovia, dormito in cattivi alberghi e brontolato il loro ritornello cabalistico. Se si va di questo passo, per quanto poco si progredisca, dobbiamo aspettarci di vedere i cattolici offrire al papa, non più dell'oro, ma degli abitini, dei rosari e dei saggi delle acque di Lourdes e di La Salette.

L'alluvione delle promesse miracolose ha disposto l'episcopato stesso a raccomandare agli arcangeli i bisogni che una volta solevano raccomandare ai deputati.

Ah! se un ministro poco devoto avesse risposto alla domanda di traslocare il sig. Fournier: « Essa una novena; » o « un lamento inspirato dalle sciente del potere temporale; e il Vangelo non dice forse: [illegible] punto dell'inferno non prevarranno contro di te, » si sarebbe gridato alla bestemmia. Se il gabinetto [illegible] ecclesiastici, renderebbe invece le cortesie eccentriche dei laici. [illegible] loro corredi da [illegible]. Quei pochi pellegrini il cui [illegible] non è soltanto pittoresco [illegible] tenere un linguaggio [illegible] il ministero, senza che ciò possa [illegible] la più piccola [illegible] un [illegible] il governo, leggendo il [illegible] si scorge [illegible] sia [illegible] e gli intrasi dello stesso signor Veuillot sono bensì [illegible] più collerici, anzi hanno un carattere tenero ed allegro. È un cane che abbaia ad ogni atto del suo padrone, ma se il gabinetto Broglie [illegible] non che mordere questa mano, la leccherebbe. In una parola gli ultimi [illegible] del clericalismo francese hanno una meta inferiore e mentre pare che il [illegible] al papa, esso in [illegible] al [illegible] a sè stesso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. La legge del 23 giugno che autorizza la vendita di parecchie miniere e stabilimenti metallurgici.

2. La legge 23 giugno, che estende alla provincia di Roma la legge del 30 marzo 1862.

3. Legge 23 giugno relativa alle affrancazioni in confronto del Demanio e del Fondo del culto.

4. R. decreto 15 giugno che autorizza l'Accademia di belle arti di Carrara ad accettare la donazione di G. B. Del Monte.

5. R. decreto 16 aprile che istituisce una nuova categoria d'impiegati nel ministero della marina.

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio, nel personale giudiziario ed in quello degli archivi.

7. Circolare 30 giugno del direttore generale del Tesoro agli intendenti di finanza che rinnova il divieto agli agenti governativi di tener in cassa e spacciare biglietti di Banche non autorizzate, sotto pena di destituzione dall'impiego.

CRONACA DI ROMA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Domenica, 6, avranno luogo in Roma le elezioni amministrative parziali. Alcuni cittadini riuniti in Comitato propongono la seguente lista di candidati, che noi pubblichiamo di buon grado.

Consiglieri comunali

Gabet ingegnere Luigi.
Mazzoni Giuseppe.
Quirino avvocato Quarini.
Astengo comm. Giacomo.
Vitelleschi marchese Francesco.
Savorelli marchese Achille.
Ramelli Alessandro.
Simonetti Luigi.
Correnti comm. Cesare.
Gazzani maggiore Adriano.
Alibrandi Luigi.
Finali comm. Gaspare.
Balestra avv. Giacomo.
Colonna duca Marc'Antonio.
De Blasiis comm. Francesco.

Consiglieri provinciali

Alatri Samuele.
Salvatori Enrico.
Bencivenga Alessandro.
Luzi ingegnere Luigi.

Ieri narrando il fatto dei pellegrini fermati alla stazione di Roma e inviati a Napoli, abbiamo detto ch'esso ci pareva alquanto strano e che credevamo opportuna qualche spiegazione. E per verità ci era stato riferito con qualche inesattezza. Ecco ora com'è veramente accaduto:

Il 1° luglio, provenienti da Gerusalemme per la via di Bari, giungevano in questa città sei pellegrini, tre uomini e tre donne, siffattamente laceri e sudici da produrre disgustosa impressione.

Allo scopo di prevenire disordini altre volte lamentati non si permette più ai pellegrini di girare per la città se non depongono gli emblemi del pellegrinaggio. E questo provvedimento ci pare interamente giustificato da considerazioni di sicurezza pubblica.

La Questura, pertanto, diede disposizioni in questo senso al delegato di pubblica sicurezza alla ferrovia, aggiungendo che invitasse il medico municipale ad esaminare lo stato sanitario di quei pellegrini.

Alla stazione si recarono, col medico, il ff. di sindaco, l'assessore Gatti ed alcuni impiegati di sanità, che, sebbene nulla affatto trovassero di contagioso in quei pellegrini, tuttavia stimarono opportuno di rinviarli, come fecero, a spese del Municipio, a Napoli. A richiesta del ff. di sindaco, il delegato della ferrovia li fece accompagnare da due guardie.

Non è quindi esatto che la Questura, per via di precauzione, abbia mandato i pellegrini a Napoli, che anzi fu avvertita di quest'invio soltanto il giorno dopo. La Questura sapeva di non poterli arbitrare a rimandare chicchessia, e la responsabilità di quanto è avvenuto

spetta all'[illegible] avea l'o[illegible] pellegrini [illegible] a Napoli?

È dunque [illegible] questione. Soltanto, invece di chiederla alla Questura, conviene domandarla all'[illegible] municipale. Non abbiamo alcuna simpatia per i pellegrini, ma desideriamo che ciascuno rimanga nei limiti della propria autorità.

—

Abbiamo fatto cenno degl'indirizzi presentati dagli studenti dell'Università romana a parecchi professori che [illegible] in questi giorni, i loro corsi. Ora ci è grato d'annunziare che un simile indirizzo venne presentato da un buon numero di studenti all'egregio prof. Murri, il quale, secondando i loro desideri, ha fatto un corso libero di semeiotica e diagnostica medica. Gli studenti lo ringraziano, e rendendo omaggio alla sua dottrina ed alla bontà del suo insegnamento, tutto informato allo spirito di rigorosa critica medica, manifestano la speranza di salutare fra breve il suo nome fra quelli dei più illustri clinici d'Italia. Queste parole saranno un gradito compenso alle cure ed alle fatiche del professore Murri.

—

Iersera, 3, la Società filodrammatica romana ha nominato il nuovo Consiglio direttivo. Vennero eletti per acclamazione: *pres. onorario*, Benedetto Cairoli; *presidente*, Alessandro Castellani; *vice presidenti*, Domenico Celli, Giacomo Trouvé-Castellani; *consiglieri*, G. B. Inverrizzi Camillo Federico, Pietro Escalar, Paolo Creppi-Lega, Giacomo Castelnuovo, Cesare Braccini, Augusto Zangrilli, avv. Felice Giammarioli, dott. Romoli-Vinturi, dott. Pavoni. *Segretario*, Giuseppe Sala; *cassiere*, G. Boni; *direttore di sala*, A. Boni.

Ci viene gentilmente comunicato il telegramma con cui la Società comunicava all'onorevole Benedetto Cairoli la sua nomina. Eccolo il seguente:

La Società filodrammatica romana, riunita in Assemblea generale, interprete della cittadinanza, acclamò presidente onorario voi, splendida personalità superstite di eroica famiglia, propugnatore dei grandi principî di libertà e di progresso.

G. Trouvé-Castellani.

—

Il brigadiere Farneri ha sequestrato al pizzicagnolo Damiani Egidio, in via Urbana, numero 29, un pezzo di lardo riscaldato, del peso di chil. 17.

—

Domani viene aperto al pubblico il nuovo stabilimento di bagni alla Porta del Popolo. Appena lo avremo visitato ne parleremo. Intanto non possiamo tralasciare d'indirizzare una parola d'elogio ai promotori di questa impresa, che è di decoro ed utile incontrastabile alla nostra città.

—

Domenica, 6, dalle 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella scuola comunale maschile diretta dal signor D. Fortis una pubblica esposizione dei saggi di disegni, di calligrafia, e dei quaderni delle lezioni degli alunni della scuola suddetta.

Lo scopo di questa esposizione è di far vedere ai parenti il profitto reale ricavato nell'anno dagli alunni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 3 luglio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 42,m 65:

Barometro a mezzodì = 763,6

Termometro Centigrado

Massimo = 23,2 — Minimo = 16,3

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta 11,29

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debole

Stato del cielo. Bello con solo pochi cumuli verso il mezzodì.

Calata forte del barometro in Irlanda, minimo a Greencastle 749mm.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Dimostrazioni. — Il *Corriere dell'Umbria* narra che a Perugia è avvenuta, la mattina del 2, una dimostrazione contro il caro dei viveri. Il prefetto di quella provincia ha pubblicato un proclama per esortare la popolazione alla quiete.

La forza dell'amor materno. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* del 3 luglio:

Un delitto con circostanze singolari avveniva a Iesi. Giorni sono una tal Capannori, di 57 anni, annunziava d'aver trovato il proprio marito, un contadino di 70 anni, cadavere dentro un fosso, appiedi di un'erta ripa, dove il disgraziato era caduto per accidente.

Si credette dapprincipio all'accidente, ma le investigazioni fatte, dando a sospettare che si trattasse invece di un delitto della Capannori, questa fu arrestata. E confessò. Confessò d'aver ucciso il marito dandogli una spinta nel mentre egli lavorava sulla china della ripa, sicchè il poverello precipitava al basso e moriva, un po' sfracellato, un po' annegato nel fosso dove andava a finire.

E perchè la Capannori commetteva si atroce azione?

Per il più nobile, il più forte sentimento che alberghi in cuor di donna. Per l'amore materno.

La Capannori ha un figlio soldato, ed è disperata di [illegible] l'incaricato [illegible] dirle il [illegible] loro a [illegible] ... Ma fosse [illegible]...

Ma la Capannori, per riavere il figliuolo, [illegible] ed [illegible] barbara [illegible] funzione di dar morte al marito.

Bollettino sanitario. — Dalla *Gazzetta di Treviso* togliamo il bollettino sanitario del 2 luglio:

Motta: casi nuovi due, morti uno, in cura otto.

Casale: casi nuovi due, morti uno, in cura tre.

Roncade: casi nuovi tre, morti nessuno, in cura tre. Ammalati ieri, oggi furono dichiarati in via di miglioramento.

Casalto: in cura due.

Gaiarine: in cura uno.

Cenno necrologico. — I giornali di Napoli annunziano che il 1° corrente è morto in quella città il duca Carlo Luigi Caracciolo di S. Teodoro, egregio e liberale gentiluomo.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Pisanelli non si è neppur disturbato a venir oggi da Napoli per conferir con l'on. Minghetti. Con un telegramma ha dichiarato che per motivi di salute non poteva entrare nel ministero.

Ecco l'on. Minghetti lasciato solo dai compagni che hanno con lui provocata la crisi, inducendo parte della destra a votar contro il ministero! Egli ha almeno il merito di aver sentiti gli obblighi che gli sono imposti dal suo voto e di aver sinora cercato di soddisfarli, adoperandosi con instancabile energia alla formazione del ministero.

Se il Pisanelli aderiva, il ministero sarebbe stato composto oggi stesso, poichè la sua accettazione avrebbe vinta l'esitazione del Visconti a restar al suo posto.

L'on. Visconti comprende la gravità del sacrificio che farebbe all'amicizia dell'onorevole Minghetti, conservando il portafoglio degli affari esteri, affine di non esser causa che la nuova combinazione ministeriale non riesca a cagion sua.

Pareva stamane che, malgrado il rifiuto dell'on. Pisanelli, l'on. Minghetti sperasse tuttavia di poter formare il gabinetto, che sarebbe composto come segue:

Presidenza e Finanze, Minghetti.
Interno, Cantelli.
Esteri, Visconti.
Guerra, Ricotti.
Giustizia, Vigliani.
Lavori pubblici, Spaventa.
Istruzione, Scialoia.

Per l'agricoltura e commercio e per la marina, nella giornata si sarebbero trovati i titolari.

Ma più tardi sono sorte nuove difficoltà.

È a cagione di queste che non è comparsa oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, la nota per annunziare l'incarico affidato all'on. Minghetti di comporre il ministero.

Come la pubblicazione di questa nota sarebbe stata segno che le difficoltà erano appianate, così la sua omissione è indizio che gl'imbarazzi continuano.

—

Ci affrettiamo di pubblicare la seguente circolare in data d'oggi dell'on. senatore Gadda, prefetto di Roma, a' sottoprefetti e sindaci della provincia, rispetto a' provvedimenti presi dal governo per reprimere l'emissione di biglietti per parte di Banche non autorizzate:

Roma, li 4 luglio 1873.

Come la S. V. avrà potuto rilevare per mezzo dei giornali, ed eventualmente mercè alcuna di quelle già numerose comunicazioni che il sottoscritto ebbe occasione di fare in questi ultimi giorni, S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio manifestò, colla propria circolare del 22 giugno prossimo passato, il suo intendimento di far cessare la circolazione abusiva dei biglietti delle Banche non autorizzate a siffatte emissioni, le quali possono effettuarsi legalmente soltanto dalla Banca Nazionale, dalla Banca Romana, dal Banco di Napoli, dalla Banca Nazionale Toscana, dalla Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia, e finalmente dal Banco di Sicilia.

Il sottoscritto, mentre ha già iniziato i provvedimenti onde le succitate disposizioni ministeriali abbiano il loro compimento, e mentre si ripromette di vigilare colla massima cura affinchè la cessazione del corso abusivo in questa provincia possa avverarsi con tutta quella sollecitudine che sarà consentita dall'indole di una simile liquidazione, deve fare appello allo zelo e all'avvedutezza dei signori Sindaci, ed all'amore del pubblico bene che li anima, affinchè, mercè il loro intelligente concorso, la provvida misura che si sta attuando possa raggiungere il suo scopo senza recare perturbazioni nell'ordine pubblico e nei privati interessi.

La S. V. vedrà chiaramente che, se alla cieca fiducia verso tutte le emissioni abusive [illegible] a subentrare improvvisamente una eccessiva ed ingiustificata diffidenza per qualsiasi dei molti biglietti che vennero fin qui accettati in questa provincia, sarebbe gravemente compromesso l'andamento ordinario dei minuti scambî, l'ordine pubblico potrebbe andare incontro a spiacevoli turbamenti, e verrebbero esposti a serio pericolo, colla consistenza degli Istituti che li hanno emessi, gli interessi dei portatori dei biglietti.

Faccia presente ai suoi amministrati come la disposizione ministeriale per la cessazione del corso abusivo non includa un sentimento di diffidenza verso la maggior parte degl'Istituti di credito che emisero biglietti, ma semplicemente e soltanto sia stata suggerita dall'intendimento di richiamare la circolazione dei biglietti ad un andamento legale, ora che l'abbondante emissione dei biglietti di piccolo taglio, eseguita dalle Banche autorizzate, ha provveduto a quel bisogno, a cui si era procacciato di supplire mediante le emissioni abusive.

Aggiunga, signor sindaco, tutti quei ragionamenti e quei consigli che dalla sua prudenza e saviezza, e dallo stato delle cose e degli spiriti le verranno suggeriti, non omettendo d'indicare come l'attuazione della disposizione ministeriale, impedendo le ulteriori emissioni e facendo gradatamente scomparire tutti i giorni una parte dei biglietti emessi, non possa che rendere sempre migliore quella posizione, che pure ieri era accettata con tanta sicurezza da tutti i comuni di questa provincia.

Del resto, il sottoscritto affermerà che dalle notizie che va accuratamente raccogliendo, gli è dato dedurre come non possa dirsi plausibilmente giustificato il timore panico, che a tale riguardo s'è diffuso in alcuni comuni di questa Provincia. Finora la sola Banca Popolare operaia ha momentaneamente sospeso lo scambio dei biglietti; ed affine di provvedere all'emergenza, il suo Consiglio d'amministrazione ha assunta la direzione dell'azienda sociale, e si ripromette di poter annunciare fra pochi giorni la ripresa dello scambio.

Gli altri Istituti di credito non cessarono dagli scambi, ed alcuni di essi crescendo il numero degli sportelli e le ore per tale operazione; sicchè non siene finora giunti a questa Prefettura reclami a loro riguardo.

Il sottoscritto confida fermamente che, principalmente per opera dei signori Sindaci e di tutti i cittadini buon-volenti ed intelligenti, la benefica misura dell'estinzione del corso abusivo potrà compiersi senza scosse e senza notevoli danni pubblici e privati. Dal canto suo egli si adoprerà con tutto l'animo e con tutta la premura affinchè ogni cosa abbia a procedere con regolarità e con calma, e sarà sempre premuroso e lieto di porgere istruzioni, e tutta quella partecipazione che gli sarà consentita dalle sue attribuzioni, ai signori Sindaci che vorranno coadiuvarlo in quest'opera tanto proficua, e che metterà fine a tutte le apprensioni ed a tutte le oscillazioni nell'importantissima materia della circolazione dei biglietti.

Il prefetto GADDA.

—

Roma, 4 luglio, ore 11 sera. — La crisi ministeriale non è risolta.

Domani sarà presa una determinazione definitiva. Se l'on. Visconti accetta di rimanere al suo posto, si potrà riguardare come compiuta la nuova combinazione ministeriale.

In caso contrario, l'on. Minghetti rassegnerebbe il mandato.

—

Si legge nella *République française* del 2:

« Come conseguenza dei pellegrinaggi, i quali non possono mancare di attirare sulla Francia le benedizioni del cielo, si comincia a mettere in circolazione delle monete con la effigie di *Henri V, roy de France*. Ieri ci è capitata tra le mani una di queste monete; benchè abbia la data del 1831, essa è tuttavia nuova e brillante. Il suo valore è di 1 fr.

« Il sig. vescovo d'Autun fece un discorso ai deputati che presero parte, domenica, al pellegrinaggio di Paray-le-Monial. Ne riproduciamo il seguente passo:

« Io non vi ringrazio perchè non si ringraziano dei cuori cristiani come i vostri per il solo fatto che adempiono il loro dovere. Neanche mi congratulerò con voi, perchè voi sapete di essere soltanto gli strumenti della grazia onde siete inspirati e guidati ...

« Piuttosto ciò che io debbo fare e che farò, si è di prendere atto, in nome della religione, del gran fatto che voi compite in nome della Francia, al cospetto del cielo e della terra. Sì, voi rappresentate qui l'Assemblea nazionale, di cui i nostri deputati cattolici sono la testa e il cuore. E malgrado tutte le nostre apostasie sociali, malgrado tutte le nostre rivoluzioni e tutte le nostre disgrazie, si riconosce in fine che un'Assemblea veramente francese non può essere altro che cristiana e cattolica. Siate benedetti voi, che rialzate così la bandiera della vecchia fede dei nostri padri! »

Leggiamo nel *Soir* del 3:

« I pellegrini di Paray-le-Monial sono quasi tutti di ritorno del santuario. Essi hanno avuto una lunga conferenza con monsignor Dupanloup in uno degli uffici del palazzo dell'Assemblea.

« La Sottocommissione del Consiglio superiore del commercio [illegible] questa mattina in [illegible] seduta.

« [illegible] alla Relazione del signor [illegible] la [illegible] dell'imposta sui tessuti e quella relativa alle materie prime.

« Questa Relazione sarà presentata al Consiglio superiore del commercio, che si riunirà giovedì in seduta generale. »

Intorno alle gesta del famoso Santa Cruz leggiamo in una corrispondenza da Madrid dell'*Ind. Belge* i seguenti nuovi tristissimi particolari:

Da lungo tempo voi sapete che il curato Santa Cruz fa la guerra non da partigiano, ma da bandito volgare. Egli non si limita più a fucilare, a saccheggiare, a incendiare; egli è disceso alla parte di ladro, ma di ladro della più bassa specie; egli ruba l'orologio, la borsa ed anche il fazzoletto. Testimonio il marchese de Lagrange il quale, munito d'un salvacondotto carlista, ha creduto poter attraversare impunemente il territorio occupato da Santa Cruz, a cui il vescovo di Vittoria non ha ancora ritirato la facoltà di celebrar messa.

Il marchese, la sua famiglia e i suoi amici dovettero consegnare a quel bandito il loro denaro, i loro orologi e gioielli, affine di poter passare la frontiera.

Ecco un'altra prodezza di questo degno prete: il brigadiere Arjona, di cui vi ho parlato l'anno scorso allorchè esercitava le funzioni di segretario di Don Carlos, è morto a Madrid giorni sono, in seguito a ferite ricevute combattendo contro le truppe del governo. Sua figlia, dama d'onore della duchessa Margherita, moglie del pretendente, si è affrettata a partire per Madrid, affine di assistere agli ultimi momenti del padre. Un po' prima di giungere a Villafranca, a 40 chilometri dalla frontiera, la piccola vettura che la trasportava a Vittoria, dove doveva prendere il treno diretto, fu fermata dal curato Santa Cruz, il quale diede l'ordine di fucilare il conduttore e abbruciare la carrozza. Madamigella Arjona si fece conoscere e supplicò il bandito a permetterle di proseguire il suo viaggio, aggiungendo che essa temeva già di giungere troppo tardi per raccogliere l'ultimo sospiro di suo padre.

Io vi conosco benissimo, le disse Santa Cruz, ma ho dato degli ordini che devo rispettare per primo, e se Don Carlos in persona tentasse d'attraversare il paese, come voi fate, gli brucierei la vettura.

Tutte le preghiere furono inutili. La carrozza fu bruciata, ma fortunatamente il conduttore potè fuggire.

Grazie ad un'altra banda che passò poco dopo, madamigella Arjona potè continuare il suo viaggio, ma quando giunse a Madrid il padre era morto da due ore.

Nella *Deutsche Nachrichten* di Berlino del 1° luglio leggiamo che nel corso della progressiva esecuzione delle leggi ecclesiastiche, si aspetta un nuovo ordine, secondo il quale si negheranno in seguito i soccorsi dello Stato, a tutti quegli Istituti ecclesiastici i quali rifiutano di dare legittimamente i chiesti schiarimenti sulla loro organizzazione interna.

Circa al rapporto della Commissione che esaminò gli abusi dell'amministrazione ferroviaria in Prussia, si scrive alla *Schlesische Presse*:

« Da quello che io seppi da fonte autentica risulterono dall'esame della Commissione sull'affare degli abusi nell'amministrazione ferroviaria, molto più grandi irregolarità di quelle accennate nel noto discorso di Lasker. Furono inoltre constatati dei fatti nei quali sono compromesse molte persone.

« Non è forse cosa molto grave, quando i fondatori di Società ferroviarie presentano nei Congressi generali, ai loro azionisti, dei contratti secondo i quali venne stipulata una data somma per la fabbricazione della ferrovia, conchiudendo più tardi dei contratti segreti, nei quali quelle somme vengono ridotte per quasi un terzo e questo terzo ripartito fra i fondatori! Il suddetto rapporto parla di questi e simili fatti. »

—

(Dispaccio partic. dell' Opinione)

Napoli, 4 luglio. — Il deputato Pisanelli rinuncia a far parte del gabinetto per motivi di salute.

Il nuovo sciopero de' vetturini è stato sventato. Vennero arrestati sei promotori.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 4. — Il *Maddaloni* è entrato in porto alle ore 7. Bixio vi è a bordo. La nave parte oggi o dimani per Batavia.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* annunzia che Nigra consegnò a Mac Mahon una lettera del Re d'Italia, il quale risponde alla notificazione fattagli dal maresciallo della sua elezione a presidente della Repubblica.

Relativamente alle nuove imposte, la Commissione di commercio propone un diritto del 10 per cento sui cristalli, sui vetri, sulle maioliche e sulle porcellane, ed un diritto del 5 per cento *ad valorem* sui tessuti. Propone pure di elevare i diritti sui giornali.

La Commissione approvò l'imposta sui saponi, sulle steariche, sugli olii ordinari e sui minerali.

I prodotti esportati saranno esenti da imposte.

New York, 3. — Oro 111 1/4.

Parigi, 4. — Il principe Giuseppe Poniatowsky è morto ieri a Londra.

Il processo di Bazaine avrà luogo, probabilmente, a Compiegne alla fine di settembre.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 4		Vienna, 4		Berlino, 4	
Prestito franc. 5 %	[illegible]	97	—	—	—	—
Rendita » 3 %	56	30	—	—	—	—
» » 5 %	90	95	—	—	—	—
» italiana 5 %	61	05	—	—	61	[illegible]
» austriaca	—	—	72	75	—	—
Consolidato inglese	93	11/16	—	—	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	[illegible]	—	190	—	115	—
Banca di Francia	[illegible]	—	—	—	—	—
Ferr. Rom. Azioni	92	50	—	—	—	—
Obbligazioni dette	136	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. V.E. 1863	157	—	—	—	—	—
Obbl. ferr. Merid.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie austriache	—	—	334	—	204	—
Cambio sull'Italia	11	1/8	—	—	—	—
Obbl. Regia tab.	[illegible]	—	—	—	—	—
Azioni	[illegible]	—	—	—	—	—
Londra a vista	25	61	—	—	—	—
Aggio dell'oro p. ‰	[illegible]	1/8	—	—	—	—
Mobiliare	—	—	231	—	[illegible]	—
Banca austriaca	—	—	[illegible]	—	—	—

Londra, 4

Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	60 7/8

Titoli	Roma, 4		Firenze, 4	
Rendita italiana 5 %	67	70	69	9[illegible] (fm)
» 1° luglio	—	—	—	—
Imprestito nazionale	—	—	71	— (n.)
Detto piccoli pezzi	—	—	—	—
Obbl. Beni Eccl. 5 %	—	—	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	513	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	72	10	—	—
Prestito romano Blount	70	75	—	—
Detto Rothschild	70	—	—	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	—	[illegible]	1/2 (c.)
Banca Romana	2030	—	—	—
Banca Generale	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	1645	— (c.)
Banca italo-germanica	—	—	591	— (fm)
Banca austro-italiana	—	—	—	—
» industr. e comm.	—	—	—	—
Azioni tabacchi	—	—	[illegible]	1/2 (fm)
Obbligazioni dette 6 %	—	—	—	—
Strade ferrate romane	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	—	478	— (n.)
Obbligazioni dette	—	—	219	— (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—	—	—
Società romana Miniere	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. gas	512	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	—	—	—
Società terr. di Roma az.	—	—	—	—
Londra tre mesi	—	—	28	48 (c.)
Francia a vista	—	—	113	— (c.)
Napoleoni d'oro	—	—	22	67 (c.)
Credito immobiliare	—	—	—	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—	—	—
Credito mobiliare	—	—	1020	— (fm)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Una signora, entrando iersera al Negozio profumeria Compaire, Corso 396, messo a terra un cagnolino, lo smarrì; esso ha 8 mesi, di colore [illegible] chiaro e pelo riccio. A chi lo avesse rinvenuto, portandolo al detto Negozio, avrà competente ricompensa.

Domenica scorsa, negli uffici del *Monte Romano, Società romana di credito, industria ed assistenza del Regno d'Italia*, si tenne l'assemblea generale degli azionisti a forma dell'articolo 136 del Codice di commercio e dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 11 giugno 1873.

L'adunanza fu [illegible] ed [illegible] la discussione.

La relazione e gli atti prescritti dal Comitato promotore ottennero un voto di unanime ringraziamento a proposta del presidente dell'assemblea stessa, sig. conte Ignazio Cravelli Visconti.

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA:

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il caro sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poco sicura riuscita che va ogni anno a farsi gradatamente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicultori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di semi di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla coloniale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque ingegnosamente condotti, non potevano essere sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento e il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni di porre in effetto per mezzo di uno stabilimento centrale, di varii stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti proprii o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli uomini eminenti che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene già da ora preparato; poichè i [illegible] cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori ottimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato appositamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso dei capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatta questa con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cantoni Comm. Prof. **Gaetano**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vice-presidente della Società generale degli agricoltori italiani — *Presidente*.

Martelli-Bolognini Cav. **Ippolito**, deputato al Parlamento, sindaco di Porta-Carattica, consigliere provinciale di Firenze — *Vice-Presidente*.

Accurti Annibale, consigliere della Banca di Credito Romano.

Arcozzi Masino Cav. Avv. **Luigi**, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore dell'Economia rurale.

Arrivabene Conte Comm. **Giovanni**, senatore del regno, membro del Consiglio superiore di agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

Mariani Cav. Prof. **Antonio** di Firenze — *Direttore Generale*.

Bossi Avv. **Riccardo**, possidente in Monterchi, direttore della Banca agricola romana sede di Firenze.

Calefia Cav. **Giacomo**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, deputato al Parlamento.

Bocconzza Comm. **Gaetano**, senatore del regno.

Pieracci Avv. **Luigi**, possidente — *Segretario*.

Condizioni e vantaggi della Sottoscrizione.

All'atto della Sottoscrizione (1° Versamento) L. 30. Un mese dopo (2° Versamento) Lire 30 e dopo un mese (3° Versamento) Lire 40. Conforme allo Statuto Sociale.
Le Azioni porteranno dei *Coupons* semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° Luglio ed al 1° Gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, e 5 luglio prossimo.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli *Uffizi dei Comizi Agrari del Regno* e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In Roma alla *Banca di Credito Romano*, via Condotti, 42.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.